

Il Senso della vita al tempo del CoViD- 19

di Letizia Zoffoli

Come si vive ai tempi del coronavirus?

La prima cosa che dall'inizio di questa emergenza ho pensato è che ci stessero togliendo tutto e così è stato: libertà di movimento, diritto di lavorare, ma soprattutto ci hanno tolto la socialità, ancora peggio l'altro è diventato il nemico.

Mi sono posta l'antica domanda filosofica: a cosa siamo disposti a rinunciare in nome di un bene superiore? Quanta libertà siamo disposti a cedere?

In situazioni normali nessuno di noi si lascerebbe dire dove può andare, quanto si può allontanare, in che perimetro deve restare, ci parrebbe assurdo e ci ribelleremmo con tutte le nostre forze. Eppure oggi lo facciamo in nome della salute comune (un bene superiore appunto, o presunto tale).

La stessa cosa vale per il lavoro: quale esercente o imprenditore accetterebbe orari imposti o addirittura la chiusura forzata della propria attività? Eppure oggi ubbidiamo.

Ma la cosa che mi preme più è la socialità.

Cos'è l'uomo se non da sempre un "animale sociale"?

Siamo fatti per stare con gli altri per vivere di relazione.

Di questi tempi se abbiamo un contatto con qualcuno è severamente regolato (la mascherina, un metro di distanza) perché l'altro è potenzialmente il nemico, il portatore del virus, la causa di un possibile contagio. L'altro ci fa paura. Non riconosciamo più in lui la sua umanità che è uguale alla nostra umanità.

Siamo sempre più soli.

Parlando recentemente al telefono con un amico lui mi ha risposto che c'è WhatsApp per stare vicini, ma che modo è di stare vicini? È un modo comunicare, non per stare vicini (che poi di questi tempi occorre fare di necessità virtù è un altro discorso).

Non possiamo ridurci a questo, non possiamo farci bastare WhatsApp o qualche altro mezzo, e ribadisco mezzo, di comunicazione virtuale. Non basta la tv. Occorre poter tornare a guardarsi negli occhi e riconoscere un amico, potergli stringere la mano, poterlo abbracciare, poter andare a cena, a prendere un gelato, a fare una passeggiata con lui. Occorre ritrovare l'altro non più dietro ad uno schermo e non più come nemico.

Come si vive ai tempi del coronavirus?

Privi di libertà, ma soprattutto di umanità.